



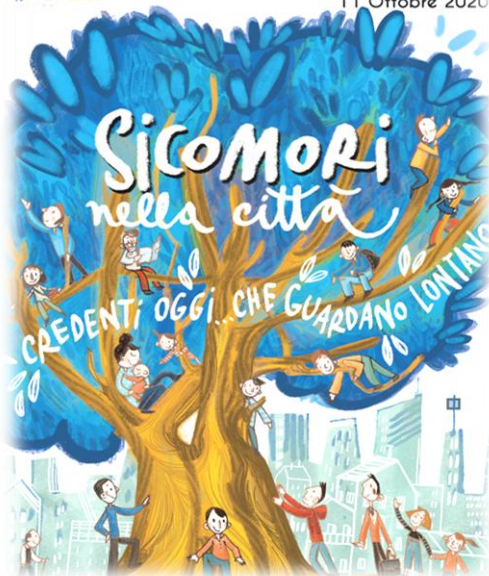
La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

Anno XXVIII – n° 1303
11 ottobre 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

Giornata parrocchiale dell'Azione Cattolica
11 Ottobre 2020



Messa di Prima Comunione

Giornata parrocchiale di AC

Beatificazione di Carlo Acutis

Domenica 11 ottobre 2020

VII^a Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni B.

Ecco la nuova presidenza di Azione Cattolica ambrosiana



Durante il consiglio diocesano del 21 Settembre 2020 è stata eletta la nuova presidenza che guiderà l'associazione per il prossimo triennio 2020-2023. Tra i nuovi eletti anche la nostra **MARIA MALACRIDA** alla quale va tutta la nostra stima e l'incoraggiamento di tutta la comunità per l'incarico che dice l'attenzione del nostro Arcivescovo.

Presidente: Gianni Borsa

Vicepresidenti adulti: **Malacrida Maria;** Ajroldi Tomaso

Vicepresidenti giovani: Rosellini Francesca, Ceppi Alessandro

Responsabili Acr: Mazzola Mariachiara, Boldorini Gaia

Amministratrice: Silvia Lunardi

Segretario: Giancarlo Melzi

*IV dopo il martirio del precursore
Mandato per i responsabili di Azione Cattolica
Duomo di Milano – 20 settembre 2020.*

Incaricati della normalità

Quale compito è affidato ai discepoli in questo nostro tempo? Quale missione specifica il Vescovo vorrebbe affidare agli associati dell'Azione Cattolica che oggi ricevono il mandato di responsabilità per gli organismi diocesani e per le associazioni presenti sul territorio diocesano?

Con una definizione un po' provocatoria, si può proclamare che i soci dell'Azione Cattolica hanno il compito di vivere con sensibilità ecclesiale e

con un particolare senso di appartenenza alla Chiesa Ambrosiana la missione di tutti i battezzati. Ma in questi tempi strani e complicati forse si può anche dire che i soci dell'Azione Cattolica sono incaricati di promuovere e custodire la normalità.

1. Nella desolazione, la normalità è la docilità all'opera di Dio.

Che cosa sono chiamati a fare i discepoli del Signore nella catastrofe sconvolgente? Secondo la parola del profeta: le tue città sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme è una desolazione, il nostro tempio è divenuto preda del fuoco. Come vivono i discepoli nella desolazione della catastrofe? Saranno paralizzati dallo scoraggiamento? Saranno arrabbiati contro il nemico invincibile e spietato? Protesteranno contro Dio attribuendo a Dio la sua assenza, la sua indifferenza? Desidero affidare ai soci dell'Azione Cattolica il mandato della normalità, cioè la docilità al Signore che con la sua opera paziente e costruttiva ci rende adatti per questo tempo. Questo è dunque il primo mandato: Signore, tu sei nostro padre; non siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Mettersi nelle mani del Signore è la decisione normale per chi crede nel Signore. Perciò il mio mandato è che gli uomini e le donne dell'Azione Cattolica, anziani e giovani, soci storici e nuovi aderenti, tutti siano uomini e donne di preghiera. Chiedo una regola di vita vissuta con un tempo adeguato di ascolto della parola del Signore, di adorazione silenziosa, di pratica fedele dei ritmi di preghiera. Un messaggio deve venire dall'Azione Cattolica: è normale pregare! Pregare ogni giorno, pregare non come adempimento doveroso, ma come l'assetato che cerca la sorgente, come il tralcio che cerca la vita, come l'amico che si sente smarrito e inutile se non ascolta Gesù, se non vive di lui e con lui. È normale pregare! Che lo si veda, che lo si senta dire, che lo si pratichi con quella dedizione di tempo che la condizione di vita rende possibile. Il segno che chiedo è di fissare un tempo di preghiera e di viverlo se possibile in chiesa.

2. Nella frantumazione della vita, è normale l'unità spirituale che Gesù rende possibile.

La complicata organizzazione del culto antico, esprime al consapevolezza della santità di Dio con la sottolineatura della sua separazione da ciò che è profano. Perciò il culto al Dio dei padri si organizza in un tempio che nasconde il Santo dei Santi nella spazio sacro separato dalla gente e dalla vita dalla prima e dalla seconda tenda e riserva l'accesso al Santo dei santi al sommo sacerdote una volta all'anno. Ma Gesù si presenta come colui che rende possibile accedere al Santo dei santi in virtù del proprio sangue,

ottenendo così una redenzione eterna. Il velo del tempio è stato squarciato e la santità non è più separazione, ma comunione. La missione dei laici di azione cattolica è la normalità della vita quotidiana come contesto adatto alla comunione con Dio, quindi alla santità, in comunione con il Santo dei santi. Perciò i laici di azione cattolica sono mandati perché entrino in ogni ambiente, nella vita di famiglia e nei consigli comunali, nelle scuole e negli uffici, negli ospedali e nelle case di riposo, nella giovinezza e negli anni della responsabilità, in ogni ambiente, non per mimetizzarsi nella omologazione ma per essere segno della vicinanza del Regno di Dio. Perciò non sono solo impegnati ad essere esemplari, ma ad essere messaggio, proposta, invito, condivisione. Perciò trovano normale che dicano quello che pensano, che siano convinti e convincenti proponendo la visione cristiana dalla vita e di ogni cosa come visione promettente, come invito a camminare insieme, come testimonianza della santità ordinaria, normale, nel dare compimento alla parola di Gesù. È normale essere santi nella vita quotidiana. Il segno che chiedo è di essere presenza propositiva nei luoghi della responsabilità. Avere qualche cosa da dire che sia qualche cosa di cristianamente ispirato e di ragionevolmente argomentato.

3. Nella fame sbagliata è normale proporre il pane della vita.

La gente del nostro tempo, come di ogni tempo è trascinata qua e là da desideri contraddittori, da appetiti capricciosi. C'è una fame sbagliata, c'è una illusione che avere, potere, godere siano non solo desideri legittimi, ma promesse di felicità. I discepoli del Signore, i laici di Azione Cattolica sono incaricati di quella libertà spirituale che offre una promessa più alta, la speranza della vita eterna. La normalità della vita è che sia pellegrinaggio verso il compimento: non cammino verso la morte, ma attesa della vita che dura per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo darà. È normale essere uomini e donne di speranza. Il segno che chiedo è la gioia, la gioia che non si lascia spegnere dalle tribolazioni e dalle difficoltà, la gioia che nasce dalla speranza e semina speranza, la gioia che aborrisce la lamentela e costruisce con parole buone e con il sorriso abituale

Omelia di Mons. Mario Delpini

Anche noi soci di Sovico vogliamo ricordare questo momento importante per la nostra associazione e per tutta la nostra comunità.

Vi invitiamo pertanto tutti (ragazzi, adolescenti, giovani, adulti) alla **Santa messa di domenica 11 ottobre alle ore 17.30** presso la Chiesa di Sovico, per ritrovarci e iniziare insieme accanto al Signore un nuovo anno associativo.

ACR



Ciao ragazzi!

Come avete iniziato il nuovo anno scolastico?

Noi ci prepariamo alla ripresa delle attività

oratoriane e dell'ACR,

rilanciandovi la bella iniziativa promossa

durante l'estate: **TI RACCONTO LA MIA CITTA'!**

Se ricordate, abbiamo caricato

sul canale youtube dell'ACR

https://www.youtube.com/channel/UC39olnn_5yGRz8UhPrDrixw delle interessantissime lezioni di giornalismo, tenute da Luca Geronico, giornalista di "Avvenire".

Andate a rivederle e provate a scrivere un articolo sul nostro paese o su una città che avete visto nel corso dell'estate. Raccontateci ciò che di bello avete scoperto o ciò che vorreste migliorare. Inviatelo al vostro scritto a acrsovico@gmail.com entro il 21 ottobre.

I migliori articoli verranno pubblicati su un numero speciale del nostro bollettino parrocchiale "La Voce di Sovico".

Sul canale youtube dell'AC ambrosiana [acmilanotv](https://www.youtube.com/user/acmilanotv) (<https://www.youtube.com/user/acmilanotv>) potrete trovare anche un video realizzato dall'equipe diocesana dei Ragazzi, di cui fanno parte anche alcuni acierini della nostra parrocchia.



SICOMORI NELLA CITTÀ

Credenti oggi... che guardano lontano

Domenica 11 Ottobre 2020

Poche settimane fa, in Duomo, abbiamo ricevuto dal nostro Arcivescovo Mario Delpini un mandato di responsabilità rivolto a tutti i presidenti e responsabili dell'Azione Cattolica ambrosiana.

Oggi vogliamo condividere, nella Giornata parrocchiale dell'Azione Cattolica, i tre inviti che il Vescovo ha rivolto all'associazione: ci siamo impegnati a vivere questo messaggio con gioia e dedizione.

Il primo: è normale pregare!

Rinnoviamo il nostro impegno a vivere una regola di vita adulta, con l'ascolto della Parola e un tempo dedicato alla preghiera nelle nostre chiese, in questa chiesa, nella quotidianità che la nostra vita ci consente.

Il secondo: è normale essere santi nella vita quotidiana!

Noi viviamo la nostra fede nelle scuole, negli uffici, nelle aziende, nelle istituzioni, nelle case e in questa comunità parrocchiale e cittadina.

Il Vescovo ci invita a dire ciò che abbiamo da dire in ogni ambiente, senza timori, testimoniando il Vangelo nella vita di ogni giorno.

Il terzo: è normale essere donne e uomini di speranza!

In questo tempo, il vescovo ci chiede di essere sorridenti, capaci di testimoniare la gioia del Vangelo, costruendo rapporti con parole buone, senza farsi spegnere dalle difficoltà di ogni giorno.

Stiamo attraversando un periodo difficile che ci chiede responsabilità e fraternità. Una fraternità che vada oltre l'individualismo, il male dei nostri tempi, ma anche oltre gli steccati ideologici, le divisioni tra fratelli della stessa fede e tra credenti delle diverse religioni.

Per questo raccogliamo le parole di Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* pubblicata nei giorni scorsi: «Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli» (*Fratelli tutti*, n. 8).

Le parole dell'Arcivescovo e quelle di Papa Francesco hanno un respiro universale: ciascuno è chiamato ad essere sale e lievito della comunità cristiana e soggetto attivo nella propria città. Con il Signore accanto, viviamo come donne e uomini di speranza!

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

ALLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

(2 ^ PARTE)

Le POM e il tempo presente.

Talenti da sviluppare, tentazioni e malattie da evitare

Dove conviene guardare, per il presente e il futuro delle POM? Quali zavorre rischiano invece di appesantirne il cammino?

Nella fisionomia, direi nell'identità delle Pontificie Opere Missionarie si colgono certi tratti distintivi – alcuni, per così dire, genetici, altri acquisiti lungo il percorso storico – che vengono spesso trascurati o considerati come scontati. Eppure proprio quei tratti possono custodire e rendere prezioso, soprattutto nel tempo presente, il contributo di questa “rete” alla missione universale cui è chiamata tutta la Chiesa.

- *Le Opere Missionarie* sono nate spontaneamente, dal fervore missionario espresso dalla fede dei battezzati. C'è e permane una consonanza intima, una familiarità tra le Opere Missionarie e il *sensus fidei* infallibile in credendo del Popolo fedele di Dio.

- *Le Opere Missionarie*, fin dall'inizio, sono andate avanti procedendo su due “binari”, o meglio lungo due argini che corrono sempre paralleli, e nella loro elementarità sono da sempre familiari al cuore del Popolo di Dio: quello della preghiera e quello della carità, nella forma dell'elemosina, che «salva dalla morte e purifica da ogni peccato» (Tb 12,9), la «carità fervente» che «copre una moltitudine di peccati» (1Pt 4,8). Gli iniziatori delle Opere Missionarie, a partire da Pauline Jaricot, non inventarono le preghiere e le opere a cui affidare i loro desideri riguardo all'annuncio del Vangelo, ma li trassero semplicemente dal tesoro inesauribile dei gesti più familiari e abituali per il Popolo di Dio in cammino nella storia.

- *Le Opere Missionarie*, sorte in maniera gratuita nella trama di vita del popolo di Dio, per la loro configurazione semplice e concreta sono state riconosciute e stimate dalla Chiesa di Roma e dai suoi Vescovi, i quali nell'ultimo secolo hanno chiesto di poterle adottare come peculiare strumento del servizio da essi reso alla Chiesa universale. Per questa via è stato attribuita a tali Opere la qualifica di “Pontificie”. Da quel momento, risalta nella fisionomia delle POM la loro caratteristica di strumento di servizio a sostegno delle Chiese particolari, nell'opera di annuncio del

Vangelo. Per questa medesima via le Pontificie Opere Missionarie si sono offerte con docilità come strumento di servizio alla Chiesa, in seno al ministero universale svolto dal Papa e dalla Chiesa di Roma, che «presiede nella carità». In questo modo, con il loro stesso percorso, e senza entrare in complesse dispute teologiche, le POM hanno smentito gli argomenti di chi, anche negli ambienti ecclesiastici, contrappone in maniera impropria carismi e istituzioni, leggendo sempre i rapporti tra queste realtà attraverso una ingannevole “dialettica dei principi”. Mentre nella Chiesa anche gli elementi strutturali permanenti – come i sacramenti, il sacerdozio e la successione apostolica – vanno continuamente ricreati dallo Spirito Santo, e non sono a disposizione della Chiesa come un oggetto di possesso acquisito (cfr Card. J. Ratzinger, *I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica. Intervento al Convegno mondiale dei movimenti ecclesiali, Roma, 27-29 maggio 1998*).

- Le Opere missionarie, fin dalla loro prima diffusione, si sono strutturate come una rete capillare diffusa nel Popolo di Dio, pienamente ancorata e di fatto “immanente” alla rete delle preesistenti istituzioni e realtà della vita ecclesiale, come le diocesi, le parrocchie, le comunità religiose. La vocazione peculiare delle persone coinvolte nelle Opere Missionarie non è mai stata vissuta e percepita come una via alternativa, un’appartenenza “esterna” rispetto alle forme ordinarie della vita delle Chiese particolari. La sollecitazione a pregare e raccogliere risorse per la missione è sempre stata esercitata come un servizio alla comunione ecclesiale.

- *Le Opere Missionarie*, diventate col tempo rete diffusa in tutti i Continenti, riflettono per la loro stessa configurazione la varietà di accenti, condizioni, problemi e doni che connotano la vita della Chiesa nei diversi luoghi del mondo. Una pluralità che può proteggere da omologazioni ideologiche e unilateralismi culturali. In questo senso, anche attraverso le POM si può sperimentare il mistero dell’universalità della Chiesa, in cui l’opera incessante dello Spirito Santo crea l’armonia tra le voci diverse, mentre il Vescovo di Roma, con il suo servizio di carità, esercitato anche attraverso le Pontificie Opere Missionarie, custodisce l’unità nella fede. Tutte le caratteristiche fin qui descritte possono aiutare le Pontificie Opere Missionarie a sottrarsi alle insidie e patologie incombenti sul loro cammino e su quello di tante altre istituzioni ecclesiali. Ne segnalo alcune.

Insidie da evitare

Autoreferenzialità. Organizzazioni ed entità ecclesiastiche, al di là delle buone intenzioni dei singoli, finiscono talvolta per ripiegarsi su sé stesse,

dedicando energie e attenzioni soprattutto alla propria auto-promozione e alla celebrazione in chiave pubblicitaria delle proprie iniziative. Altre sembrano dominate dall'ossessione di ridefinire continuamente la propria rilevanza e i propri spazi in seno alla Chiesa, con la giustificazione di voler rilanciare al meglio la propria missione. Per queste vie – ha detto una volta l'allora Cardinale Joseph Ratzinger – si alimenta anche l'idea ingannevole che una persona sia tanto più cristiana quanto più è impegnata in strutture intra-ecclesiali, mentre in realtà quasi tutti i battezzati vivono la fede, la speranza e la carità nelle loro vite ordinarie, senza essere mai comparsi in comitati ecclesiastici e senza occuparsi degli ultimi sviluppi di politica ecclesiastica (cfr Una compagnia sempre riformanda, Conferenza al Meeting di Rimini, 1 settembre 1990).

Ansia di comando. A volte capita che istituzioni e organismi sorti per aiutare le comunità ecclesiali, servendo i doni suscitati in esse dallo Spirito Santo, col tempo pretendano di esercitare supremazie e funzioni di controllo nei confronti delle comunità che dovrebbero servire. Questo atteggiamento si accompagna quasi sempre con la presunzione di esercitare il ruolo di “depositari” dispensatori di patenti di legittimità nei confronti degli altri. Di fatto, in questi casi ci si comporta come se la Chiesa fosse un prodotto delle nostre analisi, dei nostri programmi, accordi e decisioni.

Elitarismo. Tra chi fa parte di organismi e realtà organizzate nella Chiesa, prende piede diverse volte un sentimento elitario, l'idea non detta di appartenere a un'aristocrazia. Una classe superiore di specialisti che cerca di allargare i propri spazi in complicità o in competizione con altre élite ecclesiastiche, e addestra i suoi membri secondo i sistemi e le logiche mondani della militanza o della competenza tecnico-professionale, sempre con l'intento primario di promuovere le proprie prerogative oligarchiche. Isolamento dal popolo. La tentazione elitista in alcune realtà connesse alla Chiesa si accompagna talvolta a un sentimento di superiorità e di insofferenza verso la moltitudine dei battezzati, verso il popolo di Dio che magari frequenta le parrocchie e i santuari, ma non è composto di “attivisti” occupati in organizzazioni cattoliche. In questi casi, anche il popolo di Dio viene guardato come una massa inerte, che ha sempre bisogno di essere rianimata e mobilitata attraverso una “presa di coscienza” da stimolare attraverso ragionamenti, richiami, insegnamenti. Si agisce come se la certezza della fede fosse conseguenza di un discorso persuasivo o di metodi di addestramento.

Astrazione. Organismi e realtà legate alla Chiesa, quando diventano autoreferenziali, perdono il contatto con la realtà e si ammalano di

astrazione. Si moltiplicano inutili luoghi di elaborazione strategica, per produrre progetti e linee-guida che servono solo come strumenti di autopromozione di chi li inventa. Si prendono i problemi e li si seziona in laboratori intellettuali, dove tutto viene addomesticato, verniciato secondo le chiavi ideologiche di preferenza. Dove tutto, fuori dal contesto reale, può essere cristallizzato in simulacro, anche i riferimenti alla fede o i richiami verbali a Gesù e allo Spirito Santo.

Funzionalismo. Le organizzazioni autoreferenziali ed elitarie, anche nella Chiesa, finiscono spesso per puntare tutto sull'imitazione dei modelli di efficienza mondani, come quelli imposti dalla esasperata competizione economica e sociale. La scelta del funzionalismo garantisce l'illusione di "sistemare i problemi" con equilibrio, tenere le cose sotto controllo, accrescere la propria rilevanza, migliorare l'ordinaria amministrazione dell'esistente. Ma come già vi dissi nell'incontro che abbiamo avuto nel 2016, una Chiesa che ha paura di affidarsi alla grazia di Cristo e punta sull'efficientismo degli apparati è già morta, anche se le strutture e i programmi a favore dei chierici e dei laici "auto-occupati" dovessero durare ancora per secoli.

Conclusione

Partite con slancio: nel cammino che vi aspetta ci sono tante cose da fare. Se ci sono cambiamenti da sperimentare nelle procedure, è bene che essi puntino ad alleggerire, e non ad aumentare i pesi; che siano volti a guadagnare flessibilità operativa, e non a produrre ulteriori apparati rigidi e sempre minacciati di introversione. Tenendo presente che un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, può complicare la dinamica missionaria. E anche un'articolazione su scala puramente nazionale delle iniziative mette a repentaglio la fisionomia stessa della rete delle POM, nonché lo scambio di doni tra Chiese e comunità locali vissuto come frutto e segno tangibile della carità tra i fratelli, nella comunione con il Vescovo di Roma.

In ogni caso, chiedete sempre che ogni considerazione riguardante l'assetto operativo delle POM sia illuminata dall'unica cosa necessaria: un po' d'amore vero alla Chiesa, come riflesso dell'amore a Cristo. Il vostro è un servizio reso al fervore apostolico, cioè a uno slancio di vita teologale che solo lo Spirito Santo può operare nel Popolo di Dio. Voi pensate a fare bene il vostro lavoro, «come se tutto dipendesse da voi, sapendo che in realtà tutto dipende da Dio» (S. Ignazio di Loyola). Come vi ho già detto in un nostro incontro, abbiate la prontezza di Maria. Quando andò da

Elisabetta, Maria non lo fece come un gesto proprio: andò come una serva del Signore Gesù, che portava in grembo. Di sé stessa non disse nulla, soltanto portò il Figlio e lodò Dio. Non era lei la protagonista. Andava come la serva di Colui che è anche l'unico protagonista della missione. Ma non perse tempo, andò di fretta, a fare cose per accudire la sua congiunta. Lei ci insegna questa prontezza, la fretta della fedeltà e dell'adorazione.

La Madonna custodisca voi e le Pontificie Opere Missionarie, e vi benedica suo Figlio, il Signore Nostro Gesù Cristo. Lui, prima di salire al Cielo, ci ha promesso di stare sempre con noi. Fino alla fine del tempo.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 21 maggio 2020, Solennità dell'Ascensione del Signore



S. Messa di Prima Comunione

Abbiati Gabriele
Arosio Alessia Elvira
Arosio Massimiliano
Bergamin Alessandro
Boscarato Leonardo
Boschetto Giorgia
Buttafuoco Rossella
Canzi Massimo
Cavallotti Matteo
Cilurzo Tommaso
Colciago Matteo
Colombo Davide
Di Vico Michele

Ferrero Giacomo
Frigerio Marta
Geronico Laura
Giuberti Aurora
La Porta Francesco
Lino Lorenzo
Lino Tiziano
Locoro Tommaso
Maiorana Francesco
Marcucci Sara
Mauri Matteo
Messaris Valentina
Mollica Lazzaro Irene
Monguzzi Nicole
Monguzzi Leonardo
Petracca Giorgia
Recalcati Federico
Rizzi Matteo
Remilli Alex
Tangi Arturo
Tremolada Edoardo
Valente Francesca
Vertemati Chiara

APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE

DOMENICA 11 OTTOBRE VII Domenica dopo il martirio di S. Giov.B.

Per tutti i fedeli le SS. MESSE sono alle ore 9.00 – 17.30 – 19.00

Alle ore 10.30 S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE per il Gruppo A,
solo per le famiglie dei ragazzi che ricevono il Sacramento.

MARTEDI' 13 OTTOBRE

Ore 16.45 in chiesa: CONFESSIONI ragazzi della Messa di 1[^] Comunione

GIOVEDI' 15 OTTOBRE - S Teresa di Gesù vergine

Ore 16.45 in chiesa: prove liturgiche per Messa di 1[^] Comunione Gr. A

VENERDI' 16 OTTOBRE –

Ore 16.45 in chiesa: incontro di preparazione alla Cresima

Ore 21.00 in chiesa: confessioni per genitori ragazzi della 1[^] Comunione

SABATO 17 OTTOBRE - S. Ignazio di Antiochia

Ore 9.30 - 11.30 Confessioni. Ore 18.00 S. Messa prefestiva

DOMENICA 18 OTTOBRE - Solennità della Dedicazione del Duomo

Per tutti i fedeli le SS. MESSE sono alle ore 9.00 – 17.30 – 19.00

Alle ore 10.30 S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE per il Gruppo B,
solo per le famiglie dei ragazzi che ricevono il Sacramento.

un minuto con Gesù:



Sugeriamo ai ragazzi, se possibile
accompagnati, di passare in Chiesa come
sempre, anche se con entrate diversificate,
prima della scuola per la VISITA A GESÙ,
per una preghiera...

"GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE"

Mentre ringraziamo per le generose offerte ricordiamo che a causa delle norme anti-covid non possiamo raccogliere le offerte durante la S. Messa. Continuiamo a confidare nella vostra generosità che si esprime nell'attenzione ai bisogni della parrocchia e dell'Oratorio. In queste due ultime settimane:

Offerte Lumini € 528,06 - Offerte Messe feriali € 187,40

Offerte Messe domenicali (4 ottobre 2020) € 874,89

Offerte in segreteria (Battesimi, funerali e Messe di suffragio) € 990,00



DOMENICA RIPRENDIAMO A RACCOGLIERE LE OFFERTE DURANTE LE CELEBRAZIONI

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albate

A partire da DOMENICA 11 OTTOBRE

Tutte le domeniche RIAPRE L'ORATORIO!!!

Con il bar e i suoi cortili ...in sicurezza!!

DALLE ORE 15 ALLE ORE 18.30

CON L'OBBLIGO, SEMPRE, DELLA MASCHERINA

E per i bambini e ragazzi ci saranno i

LABORATORI CREATIVI

dalle ore 15.30 alle ore 17

nel largo spazio del SALONCINO!

COME SI PUO' ACCEDERE ALL'ORATORIO?

(per giocare, salutarsi, fare i laboratori, la merenda, rivedere l'oratorio...)

SE SEI MINORENNE Dovrai aver consegnato (o potrai farlo sul momento)
il **PATTO DI RESPONSABILITÀ**. Porta il **BRACCIALETTO**

SE SEI MAGGIORENNE Dovrai aver consegnato (o potrai farlo sul
momento) l'**AUTODICHIARAZIONE**

COME POTER PARTECIPARE LABORATORI?

ISCRIVITI SU SANSONE

ENTRO IL SABATO PRECEDENTE

L'ISCRIZIONE E' GRATUITA MA OBBLIGATORIA!!!!

Sede: Oratorio di Sovico

Attività: LABORATORIO CREATIVO - Domenica 11 ottobre ...

DOMENICHE DI LABORATORIO

Domenica 11 Ottobre

Domenica 18 Ottobre

Domenica 8 Novembre

Domenica 15 Novembre

Domenica 22 Novembre

Domenica 29 Novembre

Domenica 13 Dicembre

**Puoi iscriverti per una, due o più
domeniche!!!**

Cinema
NUOVO
Sovico

Via Baracca, 24 • tel. 039.2014667
www.cinemasovico.it
info@cinemasovico.it



UN FILM DI MANEEL LABIDI
Un divano a Tunisi
GOLSHIFTEH FARAHANI
UNA COMMEDIA 'ALLA WOODY ALLEN'
COLPO DI FULMINE ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA
PREMIO DEL PUBBLICO FESTIVAL DI VENEZIA
GIORGIANTE AUTONDI
EVENTO SPECIALE

CINESSAI RASSEGNA
Mar 13 ore 21.15
Mer 14 ore 21.15

Il Caso Pantani
I TRUFFATELLI DI SETTE CRISTINI
MARTIN MONTANO REGIA
VERITÀ

37000A ITALIA

Gio 8 ore 21.15 • Ven 9 ore 21.15 • Sab 10 ore 21.15
Dom 11 ore 16.30/21.15 • Lun 12 ore 21.15

BEATIFICAZIONE DI CARLO ACUTIS

Assisi - sabato 10 ottobre 2020

“ Normalità, entusiasmo, testimonianza: ecco la SANTITA' di CARLO ACUTIS

Una beatificazione che parla della santità sempre possibile, di una gioventù bella che continua a sorridere dal cielo, anche se la vita è stata troppo breve, di una strada percorribile con semplicità e gioia nella normalità di ogni giorno.

Carlo Acutis, morto a soli 15 anni, nel 2006, per una leucemia fulminante, viene proclamato beato il 10 ottobre, ad Assisi.

“IL MIO AMICO CARLO ACUTIS, STRAORDINARIO NELLA QUOTIDIANITA'”

Dalla comune passione per le auto sportive e i videogiochi a una sempre più stretta confidenza. Il prossimo Beato nelle parole di Federico Oldani, suo compagno alle scuole medie: «Non mi parlava di Gesù, ma quando prego penso a lui»

Carlo Acutis era un ragazzo come tanti, con molte passioni e un bel gruppo di amici: uno su tutti Federico Oldani, che oggi ha 28 anni e ancora si sente molto legato al futuro Beato, come ha dichiarato in una intervista su *Fiaccolina*, il mensile dei chierichetti, di cui riportiamo qualche stralcio.

Quando hai conosciuto Carlo?

In prima media, all'istituto Marcelline Tommaseo di Milano. Ci siamo conosciuti in maniera graduale, come accade quando una classe lentamente si unisce e tutti pian piano si frequentano. Io e Carlo abbiamo scoperto di avere una grande passione in comune per le auto sportive, così siamo entrati in confidenza.

Cosa aveva di speciale?

Carlo era un ragazzo all'apparenza normale, allegro e scherzoso, ma più lo si conosceva, più si capiva che era speciale. Non litigava mai con nessuno, era sempre pacato nei giudizi, generoso e pronto ad aiutare tutti. Era straordinario nella quotidianità delle cose.

Oltre alla passione per le auto, cosa vi univa?

I videogiochi. Ci siamo conosciuti meglio parlando di quelli. Grazie a Carlo, poi, mi sono appassionato all'informatica, visto che mi affascinava molto la sua vasta conoscenza in quell'ambito. Carlo ha iniziato a farmi da mentore in programmazione, anche se io ero troppo scarso e ho abbandonato.

Ti parlava di Gesù?

No, lui non parlava di fede con gli amici di scuola. Molti si aspettano di sentire racconti di Carlo che parlava spesso di Eucaristia o di Gesù. Quando, dopo la sua morte, ho scoperto questa sua grande fede, sono rimasto stupito. Crescendo e leggendo quello che ha scritto ho capito, col senno di poi, che nessuno di noi avrebbe mai potuto comprendere le sue



parole tra i banchi di scuola, anzi, avremmo potuto fraintenderlo. In un'età come quella dell'adolescenza, parlare di argomenti così delicati a dei ragazzi senza una spiccata spiritualità, non avrebbe avuto senso e sono sicuro che lui lo sapesse.

Ti capita di pensare a lui?

Certo! Quando penso alle auto, quando vedo la pubblicità della *Apple*, che lui apprezzava sin da quando non era così famosa. Penso soprattutto alle cose che avremmo potuto fare oggi, alle passioni che mi hanno preso dopo che lui se ne è andato e che avrei certamente condiviso. Quando prego, lo faccio sempre pensando a lui.

Che effetto ti fa l'idea di avere un amico speciale tra i Beati?

Fa molto effetto, soprattutto perché per me Carlo è sempre l'amico col quale giocavo ad *Halo*, mentre quando si pensa ai Santi, si pensa a delle figure mitiche, leggendarie, perfette. Carlo per me è come l'amico di infanzia, che poi perdi di vista. Lo ricordo come una persona vera: era uno che si arrabbiava se andavano male i compiti, uno che la professoressa di Francese sgridava sempre perché faceva confusione, che arrivava in ritardo a scuola, anche se abitava a due metri, uno che una volta ha interrotto la lezione e chiesto di uscire perché non riusciva a smettere di ridere.



FESTA PATRONALE e FESTA INIZIO ANNO ORATORIANO

Parrocchia Cristo Re - Sovico

“INFONDA DIO SAPIENZA NEL CUORE”

(Vescovo Mario)



Carissimi Amici,

in questa “strana ripresa”, ci prepariamo a vivere la nostra Festa Patronale, segnata ancora, purtroppo, dai limiti imposti dal “virus”.

Limiti, che però non impediscono ai nostri cuori, di vivere, di desiderare, di capire, di domandare quella Sapienza, come ci indica il Vescovo Mario, che ci aiuterà ancora di più a diventare essenziali, permettendo, ancora di più, a Dio di far vivere il nostro cuore donandoci la Grazia per essere uomini più lieti e appassionati.

Che questi giorni, attraverso l'intercessione dei Santi Simone e Giuda, siano come una grande Domanda fatta a Dio.

Il “cuore” di questa Domanda è il Vescovo stesso che ce la indica come cammino per questo nuovo anno pastorale che inizia.

Eccone alcuni passaggi:

“Ritengo sia saggio che la ripresa delle attività pastorali sia prima che un tempo di programmazione, un esercizio di interpretazione e di discernimento... L'esercizio di interpretazione e discernimento è la ricerca di una lettura delle vicende e della situazione che sia cristiana, cioè ispirata dallo Spirito di Dio, l'unica grazia necessaria per far emergere il pensiero di Cristo.

Siamo quindi chiamati a un esercizio del pensiero che sia insieme esercizio di preghiera, esercizio di carità fraterna, esercizio di profezia, esercizio di ascolto e di dialogo... non è più tempo, infatti, di banalità e di luoghi comuni, non possiamo accontentarci di citazioni e di prescrizioni. E' giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre del

Signore nostro Gesù Cristo, unico salvatore nostro e di tutti i fratelli e le sorelle che abitano in questo mondo...

... La risposta che viene dalla fede non è mai solo una formula, non si riduce a una reazione alle domande, ma apre sempre a nuovi itinerari e a nuove domande, chiama a conversione, provoca al coinvolgimento personale e comunitario.

Si tratta di interpretare il vissuto dando spazio alle domande più vere: che si possano esprimere e condividere le domande sincere, il sospiro che diventa preghiera, la stanchezza e lo strazio che diventano invocazione. Abbiamo sperimentato la paura per noi e per i nostri cari.

...Questo momento di ripresa offre l'occasione per lasciarsi provocare dall'esperienza vissuta, raccoglierne il frutto, riconoscerne i limiti, ringraziare il Signore per i suoi doni, chiedere perdono per i nostri peccati.

... La ricerca non è mai cammino solitario, ma inevitabilmente, un percorso condiviso... per questo vorrei fare l'elogio dell'amicizia come grazia propizia per trovare la sapienza. L'amicizia può corrompersi in complicità, può assestarsi nella banalità e nella consuetudine della compagnia. Ma nella sua forma più nobile è quella condivisione degli interessi, quello sguardo rivolto alla terra promessa che convince ad attraversare insieme il deserto e le tentazioni. Gli amici, se hanno una meta comune e si sostengono a vicenda con purezza di cuore e con intensità di affetti, sono invincibili. Molte storie di Santi dicono dei meravigliosi frutti dell'Amicizia."

(Vescovo Mario, dalla Lettera Pastorale per l'anno 2020-2021)

Festa Patronale: Tempo di Festa:

* tempo *per rileggere in maniera cristiana vicende e situazioni.*

* tempo *per rifiutare banalità.*

* tempo *per rinnovare la nostra relazione con Dio.*

* tempo *per amare le domande di ogni uomo.*

* tempo *dove ritrovare e rinnovare l'esperienza di un'amicizia vera.*

Qualcuno forse dirà: "questa è un'introduzione un po' seria per una Festa patronale!"

Forse sì! Ma come in ogni esperienza veramente cristiana, sempre la realtà (e in questi mesi è stata dura!) non è da censurare o da dimenticare, ma da abbracciare, così anche nel sacrificio più grande, la promessa è sempre l'accadere della Gioia, perché il cuore della realtà, è abitato dalla presenza di Cristo che ci ama. Introduzione "seriosa", perché la Festa sia lieta: occasione per riprendere il cammino con una Fede più profonda ed una passione più cristiana alla vita di tutti.

Vi aspettiamo don Ivano, don Giuseppe, don Carlo.

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

Preparazione Bambini dell'Iniziazione Cristiana

Mercoledì 21 Ottobre	ore 8.10, in chiesa	10 MINUTI CON GESÙ
Giovedì 22 Ottobre	ore 8.10, in chiesa	10 MINUTI CON GESÙ
Venerdì 23 Ottobre	ore 8.10, in chiesa	10 MINUTI CON GESÙ

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE - GIORNATA d'APERTURA

Ore 8,30 S. Messa

Ore 16,45 in Chiesa parrocchiale: PREGHIERA per i ragazzi di IV[^] elem. sui SS. Simone e Giuda (fino alle 17,20/17,30)

Ore 21,00 in Chiesa parrocchiale: S. MESSA D'APERTURA → Celebrata da **don IVANO** nostro **PARROCO** nel 35° di ordinazione sacerdotale.

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE (S. Giovanni Paolo II)

Ore 16,45 in Chiesa parrocchiale: PREGHIERA per i ragazzi di III[^] elem. sui SS. Simone e Giuda (fino alle 17,20/17,30)

Ore 18,00 S. Messa celebrata da **don ROBERTO TAGLIABUE** nel 35° di ordinazione sacerdotale

Ore 21,00 in Chiesa parrocchiale: SACRA RAPPRESENTAZIONE:
"TESTIMONI OCULARI" di ANGELO FRANCHINI

VENERDÌ 23 OTTOBRE - GIORNATA EUCARISTICA

Ore 8,30 S. Messa celebrata da **DON MATTEO?**

Esposizione Eucaristica fino alle 10,30 (possibilità di confessioni)

Ore 15,30 – 16,30 Esposizione eucaristica e adorazione. Confessioni

Dalle 16,45 alle 17,15 in chiesa PREGHIERA ragazzi Prima comunione

Dalle 17,15 alle 17,45 in chiesa PREGHIERA ragazzi Cresimandi

Dalle 17,00 in oratorio e in chiesa PREGHIERA preado II[^] media

Dalle 18,30 in oratorio e in chiesa PREGHIERA preado III[^] media

Ore 21,00 in oratorio e in chiesa preghiera - adorazione gruppo adolescenti

SABATO 24 OTTOBRE Giornata penitenziale

Ore 9,30 -11,30: S. Confessioni e ore 15,30-17,30: S. Confessioni

Nel pomeriggio: 40° **FIACCOLA** portata dagli Amici del “Velo Club” con partenza dal Santuario Madonna del **GHISALLO** (Magreglio CO)

Ore 18,00 S. MESSA prefestiva presieduta da **DON LUIGI SALA (45°)** e concelebrata da don **NORBERTO GAMBA (45°)**.

DOMENICA 25 OTTOBRE FESTA PATRONALE E FESTA ORATORIO

Le SS. Messe seguiranno il consueto orario festivo.

Ore 10,30 S. Messa solenne nella Festa Patronale e dell’Oratorio con “mandato educativo” ai catechisti, educatori, animatori e allenatori, con la presenza del diacono **DOMINIC DAFADER.V.**

Nel pomeriggio a partire dalle ore 15,15 dopo l’accoglienza, **GIOCHI** per tutti i bambini animati dai nostri adolescenti. Conclusione con la **PREGHIERA** e un segno augurante il nuovo anno oratoriano.

LUNEDÌ 26 OTTOBRE

Concelebrazione Eucaristica nella Festa dei Santi Simone e Giuda

Ore 10,30 S. Messa solenne. L’Eucaristia sarà concelebrata dai Sacerdoti nativi di Sovico, dai Sacerdoti che hanno svolto il loro ministero pastorale nel nostro paese e dai sacerdoti della Comunità Pastorale. In questa celebrazione ricorderemo solennemente:

*60° anniversario di **MONS. GIOVANNI CELI** che presiederà la Celebrazione;*

55° di Padre Franco Oberti

45° di don Luigi Sala

45° di Mons. Norberto Gamba

*35° di don **IVANO SPAZZINI***

35° di don Roberto Tagliabue

Ore 17,30 **VESPERI SOLENNI DEI SANTI APOSTOLI SIMONE E GIUDA**
Benedizione con la reliquia dei SS. Simone e Giuda